© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

5. Descrizione di una specie nuova del genere Chondracanthus.

Dal Prof. S. Richiardi in Pisa[1].

Il numero delle specie del genere *Chondracanthus*, fino ad oggi descritte, è abbastanza considerevole ed il terzo delle medesime appartiene pure alla fauna del Mediterraneo, nella quale si debbono annoverare le sette specie seguenti:

Ch. cornutus Müller parassita della *Solea vulgaris* Cuv.
Ch. merluci Holten, parassita del *Merlucius esculentus* Risso.
Ch. zei la Roche parassita dello *Zeus faber* Lin.
Ch. gibbosus Kroyer parassita del *Lophius piscatorius* Lin.
Ch. horridus Heller parassita del *Gobius jozo* Lin.
Ch. angustatus Heller parassita dell' *Uranoscopus scaber* Lin.
Ch. annulatus Olsson (*Ch. levirajae* Valle) parassita della *Leviraja oxyrrhynchus* Bp.

Alle predette specie se ne deve ora aggiungere una nuova, che vive sul *Gobius Panizzae* Verga, alla quale dò il nome di *Ch. Ninnii* dedicandola al mio ottimo amico e valente zoologo veneto, il Conte A. P. Ninni, che me la procurò.

Il corpo del *Ch. Ninnii* è tronco anteriormente e posteriormente, breve, molto largo, il diametro trasversale maggiore di un terzo del longitudinale.

La testa è molto sviluppata nella direzione trasversale, ma brevissima, misura in lunghezza poco più di un terzo della larghezza, non si prolunga in alcuna appendice laminare: le antenne del primo paio setifere sono sottili, meno lunghe della larghezza della testa, inserite piuttosto distanti l' una dall' altra.

La regione toracica è bene delimitata dalla cefalica da un solco molto marcato, immediatamente dietro il quale, sulla faccia inferiore, a destra ed a sinistra della linea mediana esistono due sporgenze emisferiche: lateralmente a queste il torace si prolunga in due appendici sacciformi, dirette all' indietro, parallele all' addome e pressochè della lunghezza del medesimo, verso la loro origine le dette due appendici portano ciascuna una sporgenza sferica sulla faccia dorsale, ed un altra perfettamente opposta sulla faccia ventrale, ma più sporgente e più grossa.

Sulla regione toracica non esiste traccia di piedi natatori.

La regione addominale costituisce la metà posteriore del corpo, alla sua origine sulla faccia inferiore trovansi le aperture sessuali ed opposte a queste, sulla dorsale, esistono due piccole sporgenze emisferiche, quindi si prolunga a destra e sinistra in due lobi brevi, cilin-

[1] Dai Processi verbali delle Società Toscana di Scienze naturali. Adunanza del 9 luglio 1882.

© Biodiversity Heritage Library, http://www.biodiversitylibrary.org/;download www.zobodat.at

drici ad estremità ottusa, in direzione trasversale finalmente l'addome termina in un moncone tronco.

I sacchi oviferi sono voluminosi, lunghi quanto tutto il corpo del parassita, verso il terzo anteriore della loro faccia inferiore sboccano i piccoli condotti, per mezzo dei quali pendono dalle aperture sessuali, però essi sono assai brevi, perciò i sacchi, appoggiando per la loro estremità anteriore contro le due appendici ed il moncone terminale dell' addome, stanno piegati verso la faccia inferiore del corpo dell' animale e formano con questo un angolo piuttosto chiuso.

Questo parassita, mediante le antenne uncinate del secondo paio, sta tenacemente aderente alla muccosa della cavità branchiale, nella quale ora è contenuto completamente, ora, attraverso alle fessure branchiali, ne sporgono all' esterno i sacchi oviferi, spostando per altro sempre molto, verso l' interno e la parte anteriore della cavità boccale, le arcate branchiali dell' ospite; in qualche caso esiste un solo parassita, talvolta se ne trovano due uno per ciascuna cavità branchiale.

Per ora conosco solo la femmina di questa specie, non avendo trovato alcun maschio sugli individui che ho esaminato.

6. L'Appareil vasculaire des Trématodes, considéré sous le double point de vue de sa structure et de ses fonctions.

Par M. A. Villot à Grenoble.

Il existe chez les Trématodes, comme chez les Cestoïdes, un grand nombre de canaux anastomosés, qui traversent toutes les parties du corps et qui viennent se terminer par des milliers de pores, soit à la surface des téguments, soit à l'intérieur de l'intestin. Tous ces canaux, communiquant les uns avec les autres et avec le milieu ambiant, ne forment qu'un seul et même Système. On peut cependant, en ayant égard à leurs différents calibres et aux diverses régions du corps qu'ils parcourent, les diviser en trois parties. La première, que je désignerai sous le nom de partie centrale, est représentée par une utricule contractile, simple, double ou bifurquée, qui s'étend souvent dans toute la longueur du corps et qui se termine, à l'extrémité postérieure, par le foramen caudale. La seconde, que je désignerai sous le nom de partie moyenne, occupe la partie moyenne du corps et est constituée par des branches de moyenne grosseur. La troisième, que je désignerai sous le nom de partie périphérique, est constituée par un réseau capillaire, qui pénètre tous les organes et le parenchyme lui-même.

Ces diverses parties sont connues depuis longtemps comme faits d'observation, mais elles ont donné lieu à de nombreuses erreurs d'interprétation et soulevé d'intéressantes questions théoriques.

ZOBODAT - www.zobodat.at

Zoologisch-Botanische Datenbank/Zoological-Botanical Database

Digitale Literatur/Digital Literature

Zeitschrift/Journal: Zoologischer Anzeiger

Jahr/Year: 1882

Band/Volume: 5

Autor(en)/Author(s): Richiardi Seb.

Artikel/Article: 5. Descrizione di una specie nuova del genere Chondracanthus 504-505